

A cura di  
Marina Brambilla,  
Marilisa D'Amico,  
Valentina Crestani,  
Costanza Nardocci

# GENERE, DISABILITÀ, LINGUAGGIO

Progetti e prospettive a Milano

**IDN**  
I DIRITTI  
NEGATI

RICERCHE

**FrancoAngeli** 

COLLANA DIRETTA DA  
GUSTAVO ZAGREBELSKY  
MARILISA D'AMICO

**Coordinamento editoriale:** Francesca Biondi (Università di Milano), Valeria Marcenò (Università di Torino)

**Redazione:** Stefania Leone (Università di Milano), Benedetta Liberali (Università di Milano), Francesco Pallante (Università di Torino), Mia Caielli (Università di Torino).

**Comitato scientifico:** Gaetano Azzariti (Università di Roma La Sapienza), Bianca Beccalli (Università di Milano), Mauro Barberis (Università di Trieste), Giuditta Brunelli (Università di Ferrara), Eva Cantarella (Università di Milano), Emilio Dolcini (Università di Milano), Yasmine Ergas (Columbia University), Alessandra Facchi (Università degli Studi di Milano), Luigi Ferrajoli (Università Roma Tre), Marcello Flores d'Arcais (Università di Siena), Maurizio Fioravanti (Università di Firenze), Enrico Grosso (Università di Torino), Letizia Mancini (Università degli Studi di Milano), Andrea Pugiotto (Università di Ferrara), Marco Ruotolo (Università degli Studi Roma Tre), Francesca Zajczyk (Università di Milano-Bicocca).

I diritti umani non sono astratte prove di sentimentalismo umanitario. Hanno, dalla loro parte, grandi visioni del mondo e concezioni filosofiche. Ma queste non sarebbero che esercitazioni o elucubrazioni teoriche se non si fossero incarnate in potenti movimenti sociali di rivendicazione di libertà e giustizia.

Si è trattato d'una storia plurisecolare della libertà come liberazione. I suoi protagonisti concreti sono state le forze di coloro che stavano al basso della piramide sociale, non avendo, quelli che stavano in alto, bisogno di diritti, poiché a loro bastavano i poteri. Si è trattato anche della storia dell'uguaglianza. Senza uguaglianza, infatti, i diritti cambiano natura: per coloro che stanno in alto, diventano privilegi e, per quelli che stanno in basso, carità; ciò che è giustizia per i primi è ingiustizia per i secondi; la solidarietà si trasforma in invidia sociale; le istituzioni, da luoghi di protezione e integrazione, diventano strumenti di oppressione e divisione. Senza uguaglianza, il regime dei diritti – la democrazia – diventa oligarchia: i diritti di partecipazione politica diventano armi nelle mani di gruppi potere, e i diritti sociali diventano concessioni condizionate al beneplacito di chi è nelle condizioni di poterne fare meno. Di questa funzione emancipatrice dei diritti umani si è in gran parte persa la consapevolezza. E ciò è potuto accadere proprio in conseguenza della loro diffusione, che ha messo in secondo piano il loro diverso significato, e ne ha fatto perdere la forza contestatrice delle situazioni e delle istituzioni della disuguaglianza. Oggi, però, di fronte al riapparire di profonde divisioni e di gravi discriminazioni nelle compagini umane, derivanti da cause complesse, occorre riprendere i discorsi sui diritti rimettendo in primo piano il loro significato originario.

Questa è la prospettiva della Collana di studi che si propone: un approfondimento dello studio dei diritti umani nelle situazioni della vita in cui singoli individui e gruppi sociali (detenuti, ammalati, portatori di handicap, emigrati, minoranze d'ogni genere) soffrono discriminazioni a causa delle loro particolarità individuali e della loro posizione nella organizzazione sociale.

La Collana comprende distinti contributi scientifici suddivisi in tre sezioni: atti di seminari e convegni (ATTI), raccolte di materiali e commenti all'ordinamento e alle novità legislative (FATTI) e studi monografici (SAGGI).

*Tutti i volumi pubblicati saranno sottoposti a un processo di peer review che ne attesta la validità scientifica.*



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

**FrancoAngeli Open Access** è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli ne massimizza la visibilità e favorisce la facilità di ricerca per l'utente e la possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

[http://www.francoangeli.it/come\\_publicare/publicare\\_19.asp](http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

A cura di  
Marina Brambilla,  
Marilisa D'Amico,  
Valentina Crestani,  
Costanza Nardocci

# GENERE, DISABILITÀ, LINGUAGGIO

Progetti e prospettive a Milano

**IDN**  
I DIRITTI  
NEGATI

RICERCHE

Collana diretta da  
Gustavo Zagrebelsky  
e Marilisa D'Amico

**FrancoAngeli** 

Il volume è stato pubblicato con i fondi del progetto di ricerca DIR-LING+ (bando competitivo SEED 2019 dell'Università degli Studi di Milano).

Isbn: 9788835133421

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito*

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy. ISBN 9788835133421

# INDICE

Introduzione  
*Valentina Crestani, Costanza Nardocci* pag. 7

## **Prima sezione Parità di genere, lingua e diritto**

Linguaggio, Costituzione e discriminazioni di genere  
*Marilisa D'Amico* » 15

Scrivere, parlare e rappresentare con il linguaggio di genere:  
analisi linguistica di linee guida di Atenei tedeschi  
*Marina Brambilla, Valentina Crestani* » 33

Dalla parola che discrimina alla parità nel linguaggio: la  
dimensione sovranazionale (e comparata)  
*Costanza Nardocci* » 53

Amministrazione e linguaggio di genere nel diritto  
all'istruzione: l'esperienza degli Atenei italiani  
*Paolo Gambatesa* » 75

Genere e denominazioni di persona: fra linguistica e diritto,  
fra lingue e leggi  
*Valentina Crestani* » 91

Il linguaggio misogino sui <i>social network</i> : un fenomeno che tocca anche le Università? <i>Cecilia Siccardi</i>	pag. 109
Media, social media e diffusione della misoginia <i>Silvia Brena</i>	» 125
Parole giuste per politiche eque. Linee guida sul linguaggio di genere del Comune di Milano (2019) <i>Cristina Tajani, Fiorella Imprenti</i>	» 141
Non sono solo parole <i>Diana Alessandra De Marchi</i>	» 151

## **Seconda sezione Disabilità, lingua e diritto**

Disabilità e lessico giuridico. Il mutamento di prospettiva nell'ordinamento italiano <i>Giuseppe Arconzo, Stefania Leone</i>	» 157
La Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e il cambio di paradigma <i>Isabella Menichini</i>	» 173
I diritti delle persone con disabilità tra Italia e Germania <i>Nannerel Fiano</i>	» 191
Integrazione e inclusione: questione di parole? <i>Ciro Pizzo</i>	» 205
Le autrici e gli autori	» 219

# INTRODUZIONE

*Valentina Crestani, Costanza Nardocci*

Il volume raccoglie gli interventi, rivisti e rielaborati, di due convegni organizzati presso l'Università degli Studi di Milano.

Il primo convegno, dal titolo “Genere e linguaggio: progetti e prospettive a Milano”, si è svolto il 2 febbraio 2021 ed ha ospitato interventi di area linguistica, giuridica e istituzionale sul tema del linguaggio di genere, focalizzando l'attenzione sui progetti in corso a Milano sia all'interno dell'Ateneo sia in collaborazione con il Comune di Milano.

Il secondo convegno, dal titolo “Parità, genere, disabilità: la prospettiva giuridica”, si è svolto il 20 ottobre 2021<sup>1</sup> e ha visto gli interventi di studiosi e studiose di diritto e di sociologia che hanno affrontato il tema delle relazioni tra genere, disabilità e linguaggio.

Entrambi i convegni sono stati organizzati all'interno del progetto di ricerca *Il linguaggio del diritto e dei diritti fra normazione, interpretazione e divulgazione: sostenibilità sociale a Milano e a Berlino* (DIR-LING+) finanziato tramite bando competitivo SEED 2019 dell'Università degli Studi di Milano. Ad esso hanno partecipato studiose e studiosi di diritto costituzionale e di linguistica tedesca e secondo l'idea, espressa in vari saggi di impronta giuridica e linguistica, per cui il diritto è linguaggio e per cui la collaborazione scientifica fra le discipline giuridiche e linguistiche risulta di particolare reciproco beneficio.

Il volume è suddiviso in due sezioni accomunate dal macrotema della parità: la prima sezione, “Parità di genere, lingua e diritto”, com-

1. Il 21 ottobre 2021 si è tenuto il convegno “Parità, genere, disabilità: la prospettiva linguistica” con interventi di studiosi e studiose di linguistica tedesca ed italiana.

prende otto saggi concernenti il tema del genere in ottica linguistico-giuridica redatti da accademici ed accademiche dell'Università degli Studi di Milano e da esponenti del Comune di Milano. La seconda sezione, "Disabilità, lingua e diritto", consta invece di quattro saggi di studiosi e studiose dell'Università degli Studi di Milano e di altri Atenei.

Di seguito, si intende offrire una breve presentazione dei contributi, che, pur nella loro angolatura differente, forniscono un quadro d'insieme su tematiche ancora non affrontate a fondo dall'accademia e nella prospettiva di ricerca che qui si propone e che lega linguistica e diritto. Il progetto di ricerca *DIR-LING+* è stato concepito per favorire le sinergie di un gruppo di ricerca con componenti delle due discipline (linguistica e diritto).

Marilisa D'Amico inquadra il tema delle relazioni tra genere e linguaggio secondo la prospettiva del diritto costituzionale. In particolare, il saggio indugia sull'opportunità di una rivisitazione linguistica che renda conforme la comunicazione, scritta e verbale, al principio costituzionale di parità tra uomini e donne. L'attenzione al tema, che costituisce l'approdo di riflessioni particolarmente innovative nel contesto del diritto costituzionale nazionale, non si arresta però ad un inquadramento teorico. Il contributo prosegue, soffermandosi su alcune tra le più recenti e virtuose applicazioni del principio di parità nel linguaggio, a partire dalla fruttuosa collaborazione tra l'Università degli Studi di Milano con il Ministero dell'Università e della ricerca (Miur), da un lato, e con il Comune di Milano, dall'altro, sino alle iniziative intraprese dall'Università degli Studi di Milano in occasione della stesura del primo *Vademecum* in materia di linguaggio di genere, che si propone, per la prima volta, di declinare il principio costituzionale di eguaglianza nel linguaggio impiegato all'interno dell'organigramma accademico.

Marina Brambilla e Valentina Crestani propongono un'analisi linguistica di un corpus di linee guida sull'uso del linguaggio di genere nella comunicazione universitaria interna ed esterna di Atenei tedeschi. L'analisi verte sia su caratteristiche esterne (anno di pubblicazione/approvazione; numero di pagine) sia su caratteristiche interne (strutturazione del titolo del documento; struttura testuale del documento; strategie linguistiche trattate). Le autrici si soffermano specialmente sulle seconde, evidenziando la varietà terminologia per definire il tipo di testo che gli Atenei propongono (es. *Leitfaden* e

*Handreichung*) e il linguaggio di genere (es. *geschlechtergerechte Sprache, gendergerechte Sprache*) e i punti in comune fra le strategie linguistiche presentate dai vari Atenei.

Costanza Nardocci si occupa dell'evoluzione che il tema del linguaggio inclusivo, c.d. *gender-neutral*, ha conosciuto a livello sovranazionale e comparato. In particolare, l'indagine si propone di valorizzare il ruolo propulsore del diritto internazionale dei diritti umani che, sin dagli anni '80, ha mostrato particolare sensibilità nei confronti dell'opportunità di favorire la diffusione di un linguaggio inclusivo, contrastando espressioni sessiste e veicolo di pregiudizi di genere. Oltre la virtuosa dimensione sovranazionale, che non manca di considerare anche il recente impegno del Parlamento dell'Unione Europea in questo quadro, anche la prospettiva comparata conosce attento sviluppo, grazie alla enucleazione e descrizione di alcuni tra gli esempi più significativi di strategie e *policies* linguistiche preordinate ad assicurare la promozione e la implementazione di un linguaggio adeguatamente rappresentativo di entrambi i generi.

Tornando sul versante nazionale, il saggio di Paolo Gambatesa affronta nel dettaglio come il tema del linguaggio di genere è approcciato dalla pubblica amministrazione, in generale, e dalle istituzioni universitarie, in particolare. Lo studio indugia su alcuni esempi di linee-guida adottate nell'ambito di alcune università italiane, allo scopo di evidenziare le modalità e strategie con cui il tema del linguaggio di genere è stato tradotto nei rispettivi documenti ufficiali.

Il contributo di Valentina Crestani analizza il concetto di genere, introducendolo in prospettiva linguistica ed in prospettiva giuridica per poi focalizzarsi sul genere in senso linguistico relativo alle denominazioni di persona. Lo studio verte su un corpus di testi normativi in tedesco e in italiano che normano la parità di genere per uomini e donne e la parità per le persone con disabilità. I testi italiani prediligono l'uso del maschile generico, ossia del maschile utilizzato per indicare persone di qualunque sesso, in quasi tutte le leggi, mentre quelli tedeschi lo evitano soprattutto nelle leggi sulla parità di genere, adottando una prospettiva di femminilizzazione.

Il tema della tutela della parità di genere è, poi, centrale nel contributo di Cecilia Siccardi che si sofferma sul fenomeno della misoginia online e, in particolare, sui *social networks*. Il saggio, adottando una prospettiva di diritto costituzionale, analizza le criticità che discendono dalla diffusione del linguaggio misogino sui social-media rilevando

le persistenti lacune normative in materia e interrogandosi sul ruolo che potrebbe assolvere l'Università per il contenimento del fenomeno in esame.

Accanto alla dimensione giuridica del tema del c.d. discorso d'odio applicato al genere, si colloca la prospettiva di analisi di Silvia Brena, co-fondatrice insieme a Marilisa D'Amico dell'associazione Vox-Osservatorio italiano sui Diritti, che apre ad una densa indagine delle implicazioni che l'impiego di un linguaggio discriminatorio e spesso violento presenta nel contesto dei media e dei social networks. Il saggio si sofferma sul ruolo del/della giornalista di fronte al discorso d'odio e, in particolare, misogino a partire dai dati raccolti dall'associazione Vox-Osservatorio italiano sui Diritti in occasione della ultima rilevazione effettuata nel contesto del progetto pilota "La Mappa dell'Intolleranza", da anni ormai impegnato nella mappatura dei *tweets* discriminatori sul territorio nazionale.

Chiudono la sezione del volume dedicata alle interazioni tra genere e linguaggio due contributi redatti da esponenti dell'amministrazione comunale uscente.

Spostandosi sul piano del ruolo assolto dalle istituzioni e, in particolare, di quelle locali, il saggio di Cristina Tajani e di Fiorella Imprenti si propone di ripercorrere le tappe del complesso e ricco percorso intrapreso dal Comune di Milano nella direzione della attuazione e della implementazione del principio di parità. Dal bilancio di genere alla delibera del 2019 di istituzione delle "Linee guida per l'adozione della parità di genere nei testi amministrativi e nella comunicazione istituzionale del Comune di Milano", il contributo evidenzia il ruolo centrale assolto dall'istituzione locale, emblematico della sensibilità crescente dimostrata dalla istituzione locale in favore della promozione di un linguaggio inclusivo.

Segue il breve contributo di Diana De Marchi, che sottolinea con passione il proprio impegno profuso nell'ambito dell'amministrazione milanese allo scopo di favorire l'impiego e la diffusione di un linguaggio paritario, richiamano in particolare la mozione presentata nel 2018 e avente ad oggetto l'impegno del Comune di Milano per l'utilizzo del linguaggio di genere nei documenti e nelle comunicazioni ufficiali del Comune.

Muovendo dalla dimensione di genere per spostarsi sul piano delle relazioni intercorrente tra disabilità e linguaggio, la seconda sezione si apre con due saggi che esaminano il tema in esame dalla prospettiva,

rispettivamente, del diritto costituzionale e del diritto internazionale dei diritti umani.

Giuseppe Arconzo e Stefania Leone inquadrano la loro analisi delle interazioni tra linguaggio e disabilità nella prospettiva del diritto costituzionale interno, occupandosi dei principi costituzionali entro cui si inseriscono i descritti e analizzati interventi del legislatore ordinario. Le modalità di impiego del linguaggio accostato al tema della disabilità sono, poi, indagate nel saggio con specifico riferimento al diritto all'istruzione come disciplinato nella legge n. 104 del 1992 per concludere sottolineando l'imprescindibile esigenza di revisionare il linguaggio normativo quale strumento per assicurare una più esaustiva tutela dei diritti delle persone con disabilità.

Il saggio di Isabella Menichini approfondisce l'evoluzione che i diritti delle persone con disabilità hanno conosciuto a livello del diritto internazionale dei diritti umani, offrendo un quadro ricco ed esaustivo delle novità che hanno segnato l'adozione, da parte delle Nazioni Unite, della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, adottata a New York il 13 dicembre 2006 ed aperta alla firma degli Stati il 30 marzo 2007. In particolare, il contributo indugia sulla opportunità di tale intervento, così come sulla centralità che nel testo della Convenzione hanno assunto le nozioni di discriminazione sulla base della disabilità e di accomodamento ragionevole, che hanno successivamente influenzato l'evoluzione normativa degli Stati contraenti.

Il tema dei rapporti tra disabilità e linguaggio non si arresta però alla prospettiva nazionale e sovranazionale. Il contributo di Nannel Fiano offre, infatti, una approfondita analisi dell'evoluzione che il tema della tutela dei diritti umani ha conosciuto nell'ambito dell'ordinamento giuridico tedesco, intrecciando considerazioni più prettamente giuridiche con l'analisi delle formulazioni linguistiche impiegate in testi normativi di rilievo nel panorama della tutela delle persone con disabilità.

Un ruolo centrale assumono, infine, le parole e il loro significato in rapporto alla disabilità nel contributo di *Ciro Pizzo*. Il saggio si sofferma sul significato e sulle ricadute legate all'impiego di alcuni termini divenuti centrali nel dibattito pubblico in tema di diritti delle persone con disabilità, inclusione e integrazione, auspicando un utilizzo delle "parole" a cui corrisponda una effettiva realizzazione dei diritti delle persone con disabilità.

Unitariamente considerate, le due sezioni offrono uno spaccato della centralità che la lingua e il linguaggio assumono nella costruzione di una società inclusiva, capace di assicurare l'effettiva realizzazione del principio costituzionale di eguaglianza e la tutela delle differenze, siano esse legate al genere oppure alle condizioni personali di ciascuno/a.